Qual è la differenza c'è tra sogno e visione?

E' una domanda che mi sono posto più volte mentre cercavo un filo unitario per descrivere la multiforme attività che, da oltre 27 anni, il destinatario di questa prima edizione del Premio intitolato a Panfilo Castaldi svolge nella nostra città.

Non è sicuramente facile dare una risposta precisa, ma il tratto comune che contraddistingue l'articolato percorso di Nicolò Ferrari Bravo e della sua creatura, l'Unisono, è forse proprio il fatto di muoversi lungo il confine sfumato tra questi due concetti.

Nicolò è nato a Venezia nel 1968 da Giuliano, padre veneziano e Francesca, mamma per meta inglese e per metà feltrina.

Il nonno materno Adriano Guarnieri fu un grande sportivo, portabandiera della nazionale italiana alle Olimpiadi invernali di Garmisch del 1936, noto in città soprattutto per essere stato negli anni '70/'80 il pioniere del volo a vela nelle nostre valli. A lui è infatti intitolata la più importante gara di parapendio annualmente organizzata dal Para&Delta Club Feltre.

Nicolò, fin da ragazzo, affianca al proprio percorso di studi, prima liceali e poi di giurisprudenza, la passione per il jazz, che lo porta a conoscere ben presto tutti i principali musicisti della scena veneta e soprattutto a intessere, all'interno di questo mondo così particolare, una rete di relazioni ed amicizie che sarà alla base dei progetti successivi.

il desiderio di migliorarsi come musicista (suona infatti la batteria!) lo porta ad iscriversi a un'importante scuola di Milano, il CPM Music Institute, dove tra gli oltre mille iscritti, entra in contatto con alcune future star del jazz italiano e impara a conoscere i problemi, le esigenze, le difficoltà che un artista incontra per poter fare della propria passione un lavoro.

Decide cosi di indirizzare i propri studi di diritto verso il contratto di lavoro artistico, approfondendo, in particolare, gli aspetti di precarietà, intermittenza e insicurezza previdenziale che caratterizzano la vita di gran parte dei musicisti e collaborando con il SIAM, uno dei più rilevanti sindacati di settore.

Accanto alla passione per la musica, l'altro importante elemento da cui parte il nostro racconto è il desiderio di Nicolò di trovare un consono utilizzo al grande palazzo neogotico ottocentesco, storicamente di proprietà della famiglia, che domina l'angolo nord ovest di Piazza Maggiore e che per molti anni era rimasto disabitato.

La parola "consono" è probabilmente la più adatta per rappresentare questa volontà di armonizzare i valori storico artistici del luogo con le nuove attività e non sorprende, quindi, che quando nel 1998 Nicolò decide di dar vita a un'associazione musicale con sede nel palazzo, il nome prescelto per la medesima sia proprio Unisono

In una assolata giornata di maggio, dunque, il sogno di Nicolò prende forma. Insieme a un gruppetto di altri 8 soci fondatori in parte feltrini e in parte padovani, avvia l'attività dell'Associazione Musicale Unisono che subito si dà obiettivi di alto livello, organizzando rassegne, concerti, jam sessions, masterclass, corsi di guida all'ascolto e laboratori di perfezionamento per giovani musicisti che consentono di avvicinare e scoprire (oggi possiamo dirlo!) alcuni notevoli talenti nati nella nostra città e successivamente divenuti musicisti professionisti in Italia e all'Estero.

Quasi subito nasce anche la scuola di musica, che, grazie alla collaborazione con il Conservatorio di Vicenza Arrigo Pedrollo, affianca al jazz la musica classica e l'anno successivo, con il sostegno dell'Amministrazione comunale, viene addirittura creata una big band di oltre venti elementi, che per qualche anno porta il nome di Feltre nelle piazze italiane e delle sonorità inconsuete negli angoli della nostra città.

Negli anni successivi Unisono diventa un vero e proprio punto di riferimento per gli appassionati di tutta Italia. Nelle sue sale sfilano i più importanti jazzisti italiani e moltissimi grandi strumentisti e vocalist europei e americani anche grazie all'aiuto di una piccola agenzia palermitana, la Caleidoscopio di Toti & Cannistraro, che offre la possibilità di ingaggiare a prezzi abbordabili giovani musicisti stranieri destinati in seguito a luminose carriere.

Gli artisti sono talmente numerosi che è impossibile farne l'elenco, ma è facile individuarli, scorrendo con lo sguardo le locandine degli eventi passati che ormai letteralmente tappezzano le pareti di molte stanze del palazzo.

Personalmente, da assiduo frequentatore dell'Unisono in quegli anni posso ricordare moltissimi episodi ed aneddoti. Ne cito solo alcuni per me particolarmente significativi.

Nel 2002, solo quattro anni dopo la nascita dell'associazione, il gestore del Big Mama, il più importante e storico locale jazz di Roma rivelò a me e Nicolò nel corso di una vacanza di aver sentito molto parlare in termini entusiastici dell'Unisono e di Feltre proprio dai musicisti che suonavano nel suo club. Allo stesso modo, indimenticabile per me rimane lo sguardo estasiato di Enrico Rava di fronte a una Piazza Maggiore sommersa dalla neve in una sera di gennaio dei primi anni 2000 poco prima di iniziare il suo concerto, così come la fila indiana di appassionati entusiasti che danzando intorno alle statue di Panfilo e Vittorino inseguiva Carlo Atti e le note del suo sassofono in piena notte al termine di una serata davvero infinita.

Ci si può dunque chiedere: perchè musicisti di questo livello da subito hanno amato un club così piccolo, decentrato e lontano? La risposta è legata a due fattori: il primo è il fatto di sentirsi accolti, compresi, trattati equamente e in qualche modo "coccolati" da un gestore diverso dagli altri proprio perchè vicino al particolare modo che i musicisti hanno di guardare al mondo e alla vita; il secondo è legato al fascino e all'esclusività di un luogo diverso e eccezionale come il centro storico di Feltre nei cui angoli e edifici la musica risuona in modo diverso rispetto alla grande città.

Preparando questi appunti con Nicolò abbiamo scherzato sul fatto che proprio noi bellunesi che facciamo parte del più importante distretto di occhialeria del mondo siamo spesso incapaci di toglierci le lenti che portiamo e di provare a guardare la nostra città con quelle degli altri, avvicinandoci al loro punto di vista.

Unisono fin dai suoi esordi è attiva anche nell'ambito sociale e a questo proposito vanno ricordate almeno tre iniziative che ben rappresentano questa sua seconda anima:

In primo luogo la realizzazione, in collaborazione con il SERT dell'allora ULSS 2 ,di una sala prove al fine di consentire alle giovani band locali di ogni genere e stile di fruire di un luogo adeguato e insonorizzato per sviluppare le loro passioni e che culminò nella produzione professionale di un cd (intitolato Kaleidos) rappresentativo della scena musicale giovanile feltrina di quegli anni.

Non meno importante l'inserimento nell'organico di un anziano detenuto per consentirgli (previo istanza accolta dal Tribunale di Sorveglianza di Venezia) di uscire dal carcere e vivere all'interno dell'associazione in modo attivo e sereno i suoi ultimi anni, trasmettendo, al contempo a uno dei giovani associati la sua arte di maestro vetraio appresa a Venezia.

Infine il contributo fondamentale all'organizzazione dell'edizione svoltasi a Feltre di Jazzit, un festival che con le sue iniziative ha portato nei piccoli borghi, oltre alla musica anche modelli positivi di inclusione sociale e dialogo tra generazioni: 110 famiglie feltrine in quell'occasione ospitarono nelle loro case i musicisti arrivati da ogni parte d'Italia e dall'estero e oltre 20.000 spettatori ebbero la possibilità di assistere agli eventi totalmente gratuiti organizzati nei tre giorni di festival.

Nel 2006 interviene una svolta fondamentale. Nasce, accanto all'associazione, una parallela attività imprenditoriale, funzionale allo sviluppo di nuovi progetti.

Inizialmente la società Unisono srl gestisce un'attività di ristorazione che ha avuto nel tempo forme diverse e oggi accoglie uno splendido bar-cafeteria che funge da collante per tutte

le iniziative, rendendo il palazzo un luogo di incontro non solo per gli appassionati ma anche per i neofiti o più semplicemente per le persone curiose di affacciarsi su una realtà cittadina così diversa da quelle usuali.

Non mancano negli anni successivi i momenti difficili. L'attività di ristorazione è complessa e i problemi sono tanti: fra essi la difficoltà di individuare e fidelizzare personale qualificato (forse il problema più grande che le imprese bellunesi si trovano ad affrontare in questi anni!), i continui lavori in corso all'interno di Piazza Maggiore e del suo teatro, sulla cui apertura tanta speranze erano state riposte; il progressivo spegnersi, con pochissime eccezioni, delle insegne degli altri esercizi commerciali, che lungi dall'apparire come pericolosi concorrenti, sono invece per Unisono dei compagni di viaggio, fondamentali per mantenere energia positiva e fiducia verso il futuro.

Ma Nicolò resiste: un po' acciaccato, a volte sconfortato, però non molla ed anzi riesce a rilanciare facendo evolvere l'attività imprenditoriale di Unisono in una vera e propria start up innovativa.

Nel 2017, infatti, grazie a un bando europeo per progetti culturali innovativi, nasce nel piano nobile uno studio di registrazione professionale audio e video che sfrutta da un lato i pregi acustici e artistici di quella che un tempo era proprio la sala destinata alla musica e dall'altro sofisticate tecniche di registrazione, produzione e diffusione. messe a disposizione di musicisti e gruppi di ogni nazionalità che giungono a Feltre per registrare con il calore e l'energia del concerto live, ma al contempo con la tecnologia e la precisione di uno studio professionale.

Dal punto di vista tecnico ciò si realizza attraverso un sistema ibrido di recording che utilizza il meglio dei due mondi (digitale ed analogico). Infatti la cattura, il trattamento e la riproduzione del suono sono analogici, mentre è affidato al digitale il controllo del processo e la memorizzazione delle equalizzazioni e, in generale, di tutte caratteristiche sonore prescelte.

E' questo il più recente progetto di Unisono: fondere la storia, le atmosfere e la ricchezza artistica del palazzo e della città con le tecnologie avanzate, consentendo ai musicisti che lo scelgono non più solo di suonare, ma di produrre in live recording o in studio i files della propria musica, inviandoli poi telematicamente ai grandi studi internazionali o più semplicemente ai centri di stampaggio per la produzione definitiva dei supporti.

Tante altre cose ci sarebbero da raccontare: l'apertura del palazzo alle visite guidate, le mostre che regolarmente vengono in esso ospitate e molto altro ancora...

Vorrei però portare la vostra attenzione su un aspetto più generale.

E stato autorevolmente detto che l'uomo è al mondo per prendersi cura del mondo.

In un senso più specifico mi piace sottolineare che il ruolo di chi si prende cura di ciò che esiste ed ha valore, non è meno importante del ruolo di chi quel valore ha ideato o realizzato perchè se viene a mancare la cura, anche quel valore cesserà di esistere.

Unisono rientra a pieno titolo nel novero dei soggetti che si sono presi cura del nostro centro storico, non solo e non tanto per il fatto di essersi cimentata nella nobile e difficile arte della manutenzione di un palazzo storico, ma soprattutto perché con le sue attività ha contribuito a mantenere e manutenere la vitalità l'energia e la magia di questo luogo.

Concludendo e riallacciandomi alla domanda iniziale, credo che in estrema sintesi si possa dire che l'esperienza di Unisono è nata sì dal sogno di un giovane poco più che ventenne, ma si è quasi subito trasformata nella visione di un possibile modello di sviluppo di attività economiche e culturali all'interno della nostra città, basato, come abbiamo visto, su 1) attrazione di esperienze e competenze internazionali, 2) attività di formazione di alto livello 3) innovazione tecnologica e 4) turismo culturale di qualità, coniugando questi elementi in modo armonico con le eccellenze storico-artistiche di Feltre e con la capacità della città di costituire un contesto a misura d'uomo.

Il tutto legato alla musica, che, a ben vedere, soffre meno di altre attività gli svantaggi competitivi di una piccola città periferica.

Alla musica infatti non serve nuova viabilità dato che viaggia in rete; non servono nuove grandi infrastrutture, perché abbiamo già un meraviglioso teatro, un auditorium, le nostre piazze, due scuole di musica e soprattutto perché a Feltre risiedono o comunque sono legate risorse umane di eccellenza in tanti diversi generi e settori musicali.

Quante volte nel dibattito pubblico si è cercato di individuare un elemento trainante, idoneo a promuovere l'immagine del centro storico e della città, a ridarle quel ruolo di leadership culturale che in passato ha rivestito con orgoglio?

Unisono ci ha dato una possibile risposta ed un esempio concreto di come un'attività nata come esperienza associativa possa evolvere in impresa culturale senza per questo perdere i suoi valori fondanti.

Starà poi a noi come comunità - se lo vorremo - raccogliere, sviluppare ed estendere questa visione per condividere e far diventare realtà il vero grande sogno di Unisono: quello di Feltre come città della musica.